

## **IL LUPO ERDOGAN SI TRAVESTE DA AGNELLO SULL'ASSE UE-BIDEN**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza del 18 gennaio 2021**

La Turchia potrebbe prendere nell'Unione europea il posto che la Gran Bretagna ha lasciato libero. L'idea, che a molti sembrerà bizzarra, è stata ufficialmente lanciata dal presidente turco Erdogan nel corso di un incontro ufficiale con gli ambasciatori europei. «L'incertezza creata dalla Brexit potrebbe essere superata se la Turchia prendesse il posto che merita in seno alla famiglia Ue», ha dichiarato Erdogan confermando anche di voler normalizzare le relazioni, assai tese, sia con Atene sia con Parigi.

Con una disinvolta piroetta, tipica di chi non deve rispondere ad un'opinione pubblica o ad un Parlamento democratico (controlla entrambe), Erdogan si è buttato alle spalle i ricatti agli europei sui profughi siriani, la guerra in Siria contro i curdi, l'intervento militare in Libia, le perforazioni petrolifere illegali nelle acque greche e cipriote e per ultimo l'appoggio militare dato agli azeri contro gli armeni. Anche trascurando l'involuzione interna in senso antidemocratico, che ha portato al congelamento dei negoziati di adesione con l'Ue, la mano tesa di Erdogan appare poco credibile con simili precedenti, che hanno recentemente indotto Bruxelles a varare una serie di sanzioni contro esponenti del suo regime. Il leader turco è affezionato alla politica del bastone e della carota che utilizza per ritagliarsi uno spazio di potenza regionale.

Ne ha dato prova sia con Putin sia con Trump. Ma questa volta la sua brusca svolta moderata viene interpretata a Bruxelles come il primo tangibile segnale dei cambiamenti sulla scena internazionale che si annunciano dopo la vittoria di Biden negli Usa.

Il nuovo presidente americano, infatti, contrariamente a Trump, è molto sensibile alla questione democratica e sta addirittura preparando una conferenza mondiale delle democrazie. E su questo punto Erdogan sa bene di non avere tutte le carte in regola. Con Biden alla Casa Bianca, una Turchia più volte criticata per le ripetute violazioni dei diritti umani e dei principi democratici potrebbe trovarsi in difficoltà se la Francia continuasse a sollevare, come ha già fatto, la questione della sua appartenenza alla Nato.

Se l'Alleanza atlantica vuole tornare ad essere il baluardo delle democrazie di fronte alla minaccia degli autoritarismi russo e cinese, deve avere le credenziali a posto. La Turchia, che per di più ormai fa politica estera e militare in proprio, teme di poter essere messa alla porta. Ecco perché ora Erdogan indossa i panni dell'agnellino filo-Ue.